

1. Relazione Archeologica

Il territorio del Comune di Piancastagnaio, facente parte del Monte Amiata, ha un'estensione complessiva di circa 70 kmq. E' caratterizzato da una morfologia di medie ed alte coline e montagne dominate da boschi. I rilievi vanno da un minimo di 300 slm e un massimo di 1098 mt slm. Il comune di Piancastagnaio si configura come un territorio rurale, con una copertura boschiva estremamente estesa e sviluppata, attraversato solo marginalmente dalla viabilità principale. Il carattere montuoso e, in molte aree inaccessibile del territorio, ha da sempre costituito un elemento determinante per lo sviluppo dell'insediamento umano. Il territorio, poco adatto all'agricoltura estensiva e di difficile accesso, ha ridotto drasticamente la frequentazione in antico come si evince dai dati storici e da quelli raccolti sul terreno. Si tratta soprattutto di frequentazioni sporadiche e poco significative.

La nostra indagine, volta alla costruzione del Piano Strutturale del Comune, non ha previsto ricognizioni estensive sul campo ma si è limitato alla schedatura e mappatura dell'edito raccogliendo tutte le informazioni possibili di qualsiasi natura. Purtroppo la ricerca archeologica sul territorio amiatino, ed in particolar modo sul territorio di Piancastagnaio è, ad oggi, ancora allo stato embrionale. Poco più di 30 anni fa, il prof. Cristofani, introducendo la "Guida archeologica del Monte Amiata"¹ di Pistoia scriveva: *"Il comprensorio scelto, quello del Monte Amiata, è zona praticamente inesplorata della Toscana: rinvenimenti casuali e saltuari interventi hanno finora impedito di comprendere, per quanto concerne l'antichità, quale funzione esso abbia svolto nella storia dell'uomo e, in particolare, se le sue risorse minerarie e boschive abbiano costituito anche allora una fonte di approvvigionamento non effimera"*. Proprio per quanto concerne le risorse boschive pare che la città di Roselle (come Chiusi e Perugia) abbia fornito, nel 205 a.C. a Roma legna di abete bianco per la costruzione delle navi impiegate da Scipione l'Africano nella guerra contro Cartagine (Tito Livio, *Ad urbe condita* I, 32). Il legno, molto probabilmente, veniva dal territorio dell'Amiata e, molto probabilmente, proprio da Piancastagnaio, dalla zona oggi occupata da La Riserva Naturale del Pigiletto.

L'iter metodologico per l'acquisizione dei dati relativi alla ricerca delle attestazioni archeologiche presenti all'interno del Comune oggetto di indagine ha previsto le seguenti fasi:

1. Verifica dell'archivio storico della Soprintendenza di competenza
2. Ricerca di tutti gli articoli a carattere archeologico riguardanti il territorio in esame
3. Realizzazione di schede puntuali relative ad ogni sito individuato (quando possibile)
4. Georeferenziazione su base GIS dei siti presi in esame (quando possibile)
5. Creazione di tematismi su base cronologica
6. Assegnazione dei codici di affidabilità con relativo rischio archeologico

Sia nell'Atlante Dei Siti Storici della Toscana² che nella Carta Archeologica Della Provincia di Siena³ non risultano siti archeologici attestati per il territorio di Piancastagnaio. Anche dalle verifiche effettuate presso l'archivio storico della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo, non risultano documenti relativi a rinvenimenti archeologici sul territorio. Nelle risposte della SABAP alle varie richieste pervenute sugli interventi da fare al Comune, viene fatto riferimento solo alla Guida Archeologica del Monte Amiata del Pistoia dove si parla di soli 3 rinvenimenti in tutto il territorio. Più precisamente viene menzionato il rinvenimento di materiale paleolitico superiore proprio a Piancastagnaio⁴ ma è impossibile stabilire l'esatta posizione (proprio Pistoia riferisce che si tratta di informazioni orali). Si accenna poi a del materiale sporadico di età eneolitica grazie al ritrovamento di una accetta in pietra levigata⁵. Di età imprecisata sono invece dei lacerti murari rivenuti sotto la rocca aldobrandesca.

¹ PISTOI 1989

² TORELLI 1992

³ CAMBI 1996

⁴ PISTOI 1989, p. 29; BUTI, DEVOTO 1974, p. 73

⁵ PISTOI 1989, p. 29; GRIFONI, CREMONESI 1971, p. 273; MAZZOLAI 1988, p. 63

In località Cerro del Tasca si parla di un probabile insediamento all'aperto per il ritrovamento di un deposito di farina fossile e materiale ceramico d'impasto⁶.

2. La carta del potenziale e del rischio archeologico

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida riportate nella pubblicazione A. Di Bene, L. Scazzosi, R. Laviscio, A. Valentini (a cura di), *Indirizzi metodologici per l'adeguamento e la conformazione della pianificazione urbanistica comunale al PIT-PP della Regione Toscana*, Santarcangelo di Romagna (RN) 2019 e, in particolare, facendo riferimento alla scheda di M. Milletti, J. Tabolli, A. Salvi, *L'Archeologia nei Piani. la redazione della Carta del potenziale e del rischio archeologico*, pp. 81-82⁷.

Il grado di potenziale e rischio archeologico sono stati rappresentati secondo una scala di 5 livelli, rappresentata visivamente da dei buffer con colori che indicano la progressione dei gradi, creati intorno ai siti, rappresentati, per la scala di stampa utilizzata, da dei punti. Nell'illustrazione dei gradi che segue vengono riportate in corsivo le indicazioni prescrittive contenute nel contributo sull'"Archeologia dei Piani" citato sopra.

Per ogni sito è stata redatta una scheda sintetica riportata nell'Allegato.

Grado 1 – Assenza di informazioni di presenze archeologiche note.

Questo grado non prevede comportamenti particolari di fronte ad eventuali progetti che richiedono modifiche del territorio. Tuttavia, ha il compito di sottolineare come l'assenza di informazioni archeologiche note non escluda l'eventuale rinvenimento di depositi archeologici.

"Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente (art. 90 e ss., D.Lgs 42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la Soprintendenza competente, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si fa anche presente che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto testé approvato, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche ed ai relativi interventi di tutela."

Colore:



Grado 2 – Presenza di elementi fossili del territorio non direttamente connessi ad attività antropiche note (ad esempio paleoalvei) individuate attraverso fonti e cartografia storica, fotografie aeree, prospezioni non distruttive. In analogia al grado precedente è fondamentale che il Piano Strutturale e il Piano Operativo recepiscano analoghe disposizioni di tutela.

"Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente (art. 90 e ss., D.Lgs 42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la Soprintendenza competente, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si fa anche presente che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto testé approvato, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche ed ai relativi interventi di tutela."

Colore:



⁶ CAMBI 1996, p. 124; HAUPT 1889

⁷ La scheda è stata pubblicata per la prima volta in Di Bene, A. (a cura di) (2019). "Camminando Si impara. Atti della seconda Giornata Nazionale di Studi sul paesaggio". *Indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformazione della pianificazione urbanistica comunale al PIT*, 81-83. Roma: Officina Edizioni

Grado 3 – Attestazione bibliografica di rinvenimento precedente e/o attestazione d'archivio collocabile in modo generico all'interno di un areale definito.

L'attenta raccolta di dati da fonti di archivio e fonti bibliografiche ha permesso di individuare una estesa rete di insediamenti di età medievale.

In queste aree si deve prevedere che, per ogni intervento di movimentazione terra ed escavazioni debba essere data comunicazione alla Soprintendenza di inizio dei lavori di scavo e movimentazione terra, inviando contestualmente uno stralcio progettuale utile a individuare tipologia dei lavori, estensione delle escavazioni e loro profondità, affinché possano essere attivate le procedure per la sorveglianza archeologica.

“Considerato il rischio archeologico dell'area interessata dagli interventi, dove sono attestate preesistenze archeologiche, sulla base di dati bibliografici e archivistici, si subordina il rilascio di nulla osta di competenza alla condizione che tutte le operazioni di scavo previste dal progetto vengano sottoposte a sorveglianza archeologica. Si precisa che tali attività di sorveglianza, i cui costi saranno interamente a carico della committenza, dovranno essere eseguite da personale specializzato, il cui curriculum verrà sottoposto all'approvazione della SABAP-SI preventivamente all'inizio dei lavori, sotto la Direzione scientifica della SABAP-SI, alla quale andrà consegnata tutta la documentazione, redatta secondo le norme dalla stessa prescritte. Si richiede che vengano comunicati la tempistica prevista per gli interventi nonché, con congruo anticipo (almeno 20 giorni), l'effettivo inizio lavori e i nominativi della ditta incaricata della sorveglianza. Resta, inoltre, inteso che, qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente (art. 90 e ss., D.Lgs 42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questo Ufficio, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si fa anche presente che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto testé approvato, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche ed ai relativi interventi di tutela.”

Colore:



Grado 4 – Presenza archeologica nota con una certa precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite anche se suscettibili di margini di incertezza dovuti alla georeferenziazione o al passaggio di scala da cartografie di periodi cronologici differenti.

Per tutti gli interventi che comportino trasformazioni di suolo, contestualmente alla presentazione delle istanze di titolo abilitativo, dovrà essere inviato alla Soprintendenza uno stralcio progettuale utile a individuare tipologia dei lavori, estensione delle escavazioni e loro profondità.

Valutata la documentazione, la Soprintendenza potrà dettare specifiche prescrizioni, quali ad esempio: esecuzione di sopralluoghi condotti da proprio personale tecnico-scientifico, sorveglianza archeologica in corso d'opera, indagini non invasive, saggi stratigrafici preventivi.

Colore:



Grado 5 – Presenza archeologica nota con accuratezza topografica che derivi da: scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico.

“Oltre a recepire le prescrizioni specifiche contenute nei relativi decreti di vincolo, ogni intervento dovrà essere subordinato all'approvazione della Soprintendenza (ai sensi degli artt. 21 e 146, e art. 142, comma 1, lettera m, D.Lgs 42/2004). Le aree in oggetto saranno sottoposte all'esecuzione di indagini diagnostiche e/o saggi archeologici finalizzati a verificare la fattibilità delle opere”.

Nota: tale classe non è ad oggi presente nel territorio del Comune di Piancastagnaio.

Colore:



3. Schedario delle attestazioni archeologiche da fonti edite per il territorio comunale di Piancastagnaio (SI)

ID:	PIA001		
Provincia:	Siena		
Comune:	Piancastagnaio	Località:	Il Cerro del Tasca
Definizione:	presenza		
Descrizione:	Da notizie orali rinvenimento di materiali forse neolitici in un deposito con resti fossili.		
Tipo:	materiale sporadico		
Periodo:	preistoria	Datazione:	neolitico
Rif. Bibl. 1:	SABAP 00004961		
Rif. Bibl. 2:	PISTOI 1989, p. 30; Carta Archeologica Abbadia San Salvatore, ASS108		

ID:	PIA002		
Provincia:	Siena		
Comune:	Piancastagnaio	Località:	Rocca Aldobrandesca
Definizione:	complesso pluristratificato		
Descrizione:	Sotto la rocca Aldobrandesca sono segnalate mura in grossi blocchi poligonali. La Rocca fu menzionata per la prima volta in un diploma imperiale dell'imperatore Enrico VI nel 1194 e in uno di Ottone IV nel 1210 che ne confermavano la proprietà all'Abbazia di San Salvatore. Questa la concesse in feudo alla potente famiglia degli Aldobrandeschi, che possedeva già numerosi castelli tra Maremma e Amiata.		
Tipo:	strutture murarie, rocca fortificata		
Periodo:	medioevo, indeterminato	Datazione:	
Rif. Bibl. 1:	SABAP 00004962		
Rif. Bibl. 2:	PISTOI 1989, p. 29, n. c.1; Carta Archeologica Abbadia San Salvatore, ASS109		

ID:	PIA003		
Provincia:	Siena		
Comune:	Piancastagnaio	Località:	Tre Case
Definizione:	edificio ecclesiastico		
Descrizione:	All'interno della parrocchia del Santissimo Crocifisso, sotto il pavimento, in deposizione secondaria, sono state trovate ossa umane forse relative al Beato Andrea da Piancastagnaio, vissuto alla fine del secolo XIII. Le ossa sono state inviate per lo studio ai		

	Laboratori dell'Università di Pisa, Dipartimento di Scienze Archeologiche, sezione di Paleontologia Umana.		
Tipo:	tomba		
Periodo:	medioevo	Datazione:	
Rif. Bibl. 1:	Archivio Firenze, POS. 9, Siena 11, n. 1157; n. 4857 (anni 2001-2006)		
Rif. Bibl. 2:			

ID:	PIA004		
Provincia:	Siena		
Comune:	Piancastagnaio	Località:	Podere San Martino
Definizione:	presenza		
Descrizione:	Accetta in pietra levigata, facce convesse con margini arrotondati e tallone conico obliquo.		
Tipo:	materiale sporadico		
Periodo:	preistoria	Datazione:	Eneolitico
Rif. Bibl. 1:			
Rif. Bibl. 2:	PISTOI 1989, p. 29, n. b.1; Carta Archeologica Abbadia San Salvatore, ASS108		

NON POSIZIONABILI

ID:	PIA005		
Provincia:	Siena		
Comune:	Piancastagnaio	Località:	Piancastagnaio
Definizione:	presenza		
Descrizione:	Rinvenimenti sporadici di materiale epigravettiano in luogo non precisato nel comune di Piancastagnaio		
Tipo:	materiali sporadici		
Periodo:	preistoria	Datazione:	Epigravettiano
Rif. Bibl. 1:			
Rif. Bibl. 2:	PISTOI 1989, p. 29, n. a.1; Carta Archeologica Abbadia San Salvatore, ASS111		

ID:	PIA006		
Provincia:	Siena		
Comune:	Piancastagnaio	Località:	Piancastagnaio

Definizione:	presenza		
Descrizione:	Rinvenimento sporadico di numerose cuspidi di freccia in selce, da Abbadia San Salvatore fino alle zone circostanti a Santa Fiora, nel comune di Piancastagnaio.		
Tipo:	materiale sporadico		
Periodo:	preistoria	Datazione:	Neolitico
Rif. Bibl. 1:	SABAP		
Rif. Bibl. 2:	PISTOI 1989, p. 30, III; Carta Archeologica Abbadia San Salvatore, ASS112-113		

4. Bibliografia di riferimento

- Buti, Devoto 1974 G.G. Buti, G. Devoto, *Preistoria e storia delle regioni d'Italia*, Firenze 1974
- Cambi 1996 F. Cambi, Carta archeologica della provincia di Siena Vol II: Il Monte Amiata (Abbadia S. Salvatore), Siena 1996
- Grifoni, Cremonesi 1971 R. Grifoni, G. Cremonesi, *Revisione e studio dei materiali, preistorici della Toscana*, in ASTSNM 78, pp. 170-300, Pisa 1971
- Haupt 1889 T. Haupt, *Il rendiconto del mio stato di servizio*, Firenze 1889
- Mazzolai 1988 A. Mazzolai, *Popolamento e prima storia del M. Amiata*, in *Amiata-Ambiente*, pp. 60-73, Santa Fiora 1988
- Pistoì 1989 M. Pistoì, *Guida archeologica del Monte Amiata*, Siena 1989
- Torelli 1992 M. Torelli (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma 1992